

IL CASO DEL GIORNO

«Basta torturare con certi compiti gli orfani o
La mail di un padre: «Alcuni insegnanti, con leggerezza, ordinano loro di descrivere

IL PUNTO

Lezioni pericolose

Un padre di Fano manda una mail al Carlino in cui lamenta che certi insegnanti troppo disinvoltamente inducono gli alunni a parlare di situazioni familiari scabrose



La scappatoia

«Mio figlio per non fare il compito in cui doveva parlare della separazione dei suoi ha fatto finta di dimenticare il libro a scuola. Una scusa per sfuggire a quel tipo di tortura...»

ALLA FINE c'è qualcuno che protesta, anche se, visto che racconta episodi familiari, preferisce farlo in maniera anonima. E' un padre di Fano che dice basta a tutta una serie di colpevoli leggerezze che alcune maestre usano quando chiedono ai bambini, sotto forma di compiti in classe o a casa, di parlare di situazioni familiari vissute dai bambini in maniera conflittuale. Capita in casi di figli di genitori separati (e soprattutto separati «male»), bambini orfani o bambini adottati.

SCRIVE il padre nella 'mail' inviata al Carlino: «Mio figlio frequenta una elementare di Fano. La maestra, nei giorni scorsi, ha dato alla classe un compito da fare a casa: il bambino doveva spiegare come è composta la propria famiglia. Io sono separato, mio figlio sta un po' con me, un po' con la mia ex moglie. Lui fa finta di essersi dimenticato il quaderno a scuola, per svicolare. Poi però mi racconta di questo compito e, anche se è ancora piccolo, dice che secondo lui non è giusto, perché viola la privacy delle famiglie. Io inizialmente non ho capito e sono andato a scuola a prendergli il quaderno, per obbligarlo a fargli fare il compito. Però lui continuava a rifiutarsi ed era visibilmente scosso perché non voleva parlare della sua situazione familiare e ne soffriva terribilmente. Racconto

il fatto a una mia conoscente, pedagoga, che mi dice che il bambino non dev'essere fatto. Ne parla con lui. Il giorno dopo lo accompagnò in classe, spiegando alla maestra l'inopportunità di insistere con questi compiti. Il bambino si tranquillizzò e prende fiducia e a un certo punto mi racconta anche delle "odiose" ricorrenze, le varie Feste del papà e della mamma, ogni anno imposte, con relativi "pensierini" da comporre a casa.

LA PROTESTA

«Smettiamola con le feste del papà e della mamma, se questo rinnova il dolore»

Racconta di due fratellini, la cui madre è morta giovane qualche anno fa, e che di fronte a quell'innocuo "pensierino", nel giorno della Festa della Mamma, hanno pianto rinnovando un dolore mai sopito. Così vale per la "famigerata" Festa del Papà, quando diversi bambini di coppie separate, pur di non andare a scuola quel giorno, si inventano mal di pancia! Mi chiedo, e chiedo ad insegnanti e presidi: è proprio necessario sottoporre i bambini a questa "violenza" psicologica? Festeggiamo certe feste, ma per favore, con bambini di 5-10 anni, fermiamoci quì!»

il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2013



DUE FRATELLINI

LACRIME A FIUMI QUANDO DOVEVANO SCRIVERE UN PENSIERINO SULLA "FESTA DELLA MAMMA"

SULLA questione abbiamo interpellato anche Alessandro Bedini, psicologo e psicoterapeuta dell'ospedale di Urbino: «Questo è un problema purtroppo sempre esistito. Mi viene da dire subito che il corpo docente dovrebbe sapere, in precedenza, che tipo di situazioni familiari hanno gli alunni e dopo decidere se affrontare o meno certi compiti o tematiche. E non pensiamo che questa sia una sofferenza riservata solo ai bambini. Ci sono anche adolescenti coinvolti, tutto è molto personale, non legato all'età. E il disagio è forte: ogni bambino tende a confrontarsi con gli altri, e spessissimo, quando i genitori sono separati, ha un sentimento, infondato, di colpa, crede di essere lui la causa. E a volte questo crea scappatoie (emi sono dimenticato il quaderno) o racconta bugie per deformare una realtà che non gli piace. Magari racconta la sua famiglia com'era prima che i genitori si separassero. A volte poi i bambini sono davvero degli incompresi. Mi è capitato anni fa di una maestra che pensava che un suo allievo fosse un po' strano perché disegnava il tetto delle case verdi, mentre gli altri lo facevano rosso. Alla fine scoprimmo che il bambino abitava in una villa in campagna che in realtà aveva il tetto verde».

Alessandro Mazzanti

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2013 il Resto del Carlino



LO PSICOTERAPEUTA

ALESSANDRO BEDINI: «I MINORI HANNO SPESSO UN SENSO DI COLPA LEGATO ALLA SEPARAZIONE DEI GENITORI»

i figli di separati»
situazioni familiari difficili»



«E' UN PROBLEMA DIFFUSO, NON STRETTAMENTE LEGATO ALL'ETA' ANAGRAFICA»
Scolari al banco di una scuola elementare. Certe problematiche però, avverte lo psicologo, coinvolgono anche adolescenti, anche se questi hanno strumenti più evoluti per affrontarle